

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

L'ALLEANZA CON TUTTA L'UMANITÀ

28 FEBBRAIO 2021

PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Di seguito mettiamo in evidenza alcuni suggerimenti per l'animazione liturgica. Sappiamo che spesso ogni domenica, nella Messa più partecipata a livello di famiglie-ragazzi, è affidata ad un gruppo di catechesi preciso. Sugeriamo di coinvolgere il gruppo incaricato attraverso una preparazione che cominci con l'ascolto della Parola della domenica.

Saluto e Atto penitenziale

P. La pace del Dio di Abramo, che in Cristo ha svelato lo splendore della sua luce e del suo amore, sia con tutti voi.

R. *E con il tuo spirito.*

P. Tutta la Chiesa, famiglia dei figli di Dio, è convocata oggi sul monte della trasfigurazione di Gesù, come un giorno è avvenuto per Pietro, Giacomo e Giovanni. Il Padre ci invita ad ascoltare il suo Figlio, a nutrire la nostra fede con la sua Parola, ad aprire la nostra vita allo Spirito affinché possa trasfigurare anche noi, rendendoci segni credibili della sua presenza. Riconosciamo i nostri peccati ed invochiamo il suo perdono.

(Prima dell'atto penitenziale verrà portato al lato dell'altare un grande cartellone con disegnato e colorato un cielo stellato, segno della fedeltà di Dio).

(Si potrebbe preparare insieme ai bambini le invocazioni per l'atto penitenziale. Quelle proposte sono solo un esempio).

P. Signore Gesù, trasfigurato sull'alta montagna, avvolto della luce di Dio: abbi pietà di noi che camminiamo nelle tenebre del peccato.

Signore, pietà.

R. *Signore, pietà.*

P. Cristo Gesù, trasfigurato davanti ai discepoli, testimoniato da Mosè ed Elia: abbi pietà di noi che non ascoltiamo la tua Parola.

Cristo, pietà.

R. *Cristo, pietà.*

P. Signore Gesù, trasfigurato nella gloria, proclamato Figlio amato del Padre: abbi pietà di noi che non accogliamo in pienezza il tuo Vangelo.

Signore, pietà.

R. *Signore, pietà.*

(Si potrebbe preparare insieme ai bambini le preghiere dei fedeli. Quelle proposte sono solo un esempio)

Preghiera dei fedeli

P. Fratelli e sorelle, a Dio nostro Padre che un giorno ha chiamato Abramo e lo ha benedetto rendendolo padre nella fede di una moltitudine di figli, rivolgiamo la nostra supplica fiduciosa.

R. Donaci la tua forza, Signore.

L. Dio nostro Padre, un giorno hai chiesto ad Abramo di lasciare la sua terra per mettersi in cammino verso la terra promessa. Dona alla tua Chiesa la stessa fede e lo stesso entusiasmo per camminare verso la Pasqua del tuo Figlio. Noi ti preghiamo.

L. Signore, in questo tempo di Quaresima, tu vuoi nutrirci in modo speciale con il dono della tua Parola. Dona alla nostra intelligenza e al nostro cuore, la docilità e l'obbedienza della fede di Maria, nostra madre. Noi ti preghiamo.

L. Signore, in te ogni promessa ha trovato compimento e i comandamenti sono divenuti un'alleanza sponsale. Ti preghiamo per le attese dei poveri, dei piccoli, degli ammalati, e perché ogni uomo trovi un lavoro, una casa, un amico. Noi ti preghiamo.

L. Signore, a Pietro, Giacomo e Giovanni, sul monte hai fatto fare l'esperienza della contemplazione e della gioia. Aiuta la Chiesa, la nostra comunità, a coltivare nel cuore dei bambini, dei giovani, degli sposi, degli anziani, il dono della preghiera, dell'ascolto e della testimonianza. Noi ti preghiamo.

P. Padre buono,
in Gesù hai portato a compimento la pienezza delle tue benedizioni e del tuo amore.
Oggi, nello splendore della sua trasfigurazione, esaudisci la preghiera che la Chiesa ti ha innalzato.
Te lo chiediamo nella forza dello Spirito e nel nome stesso del tuo Figlio Gesù.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Benedizione Solenne

P. Padre santo che ad Abramo hai promesso una benedizione infinita, stendi la tua mano potente sul pellegrinaggio della Chiesa.

R. Amen.

P. Padre buono, che sul monte della trasfigurazione del tuo Figlio Gesù hai portato a compimento ogni benedizione per le tue creature, avvolgi nella nube della tua amicizia il popolo che ti cerca e ti invoca.

R. Amen.

P. Padre santo, che nella forza del tuo Spirito ci ha fatti partecipi del Banchetto pasquale del tuo Figlio Gesù, custodisci il cammino della nostra comunità verso la Pasqua.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

*Si possono consegnare a tutti i presenti delle piccole stelle di cartoncino con il messaggio «**ti colmerò di benedizioni**» da portare a casa e l'invito ad appenderlo, come promemoria, in un posto ben visibile della cucina.*

PER APPROFONDIRE

Abramo, lo sappiamo bene, è il primo chiamato della stirpe d'Israele. È lui che Dio sceglie, tra tutti i mortali, per iniziare un cammino di salvezza che arriva, per noi cristiani, fino a Gesù. Anche con Abramo Dio fa alleanza, più volte, accompagnando tutto il suo cammino di uomo, dall'incertezza alla fede. Alleanza che è anzitutto benedizione e promessa: di una terra, di un figlio, di una discendenza.

Ma proprio quando questa promessa comincia a realizzarsi, ecco che il figlio Isacco è chiesto da Dio in sacrificio. «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gen 22,2). Poche altre parole di Dio suonano terribili, tremende come queste.

Ma Dio non vuole realmente che sia così, e fermerà la mano di Abramo prima che possa colpire il suo figlio unigenito. È una prova – così dice la Bibbia – e Abramo ha capito.

Quel figlio suo, non è «suo». È dono, è simbolo, è promessa. È strumento di benedizione per tutti i popoli. È segno di un altro Figlio, che Dio non risparmierà, a salvezza di ogni uomo. Ma è anche segno di risurrezione, come dice la Lettera agli Ebrei: «Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo». Un figlio che è dono, un Figlio che è donato. Un figlio salvato dal sacrificio, un Figlio che, nel sacrificio di sé, ci ha salvato, tutti.

La pagina drammatica del Sacrificio di Isacco (che è sacrificio anche di Abramo) dialoga con il momento della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor. Il contrasto è molto forte: passiamo dal dolore e dal dramma a un'esperienza estetica ed estatica. Se il monte Moria, infatti, è il luogo del sacrificio, l'alto monte della Trasfigurazione è il luogo di un'esperienza di intimità e di bellezza che chiede di essere fermata e profondamente abitata.

Il monte Moria è il luogo del sacrificio e la salita al monte assomiglia alla salita del Calvario: ma la conclusione del mancato sacrificio è un'esperienza di liberazione dalla morte e dall'angoscia della perdita, l'esperienza di una paternità ritrovata e della vita recuperata. L'alto monte della Trasfigurazione è il luogo di un'esperienza di intimità e di bellezza che chiede di essere fermata e profondamente abitata. Ma il Tabor è anche il luogo dello spavento, della paura, della dismisura: di una misura che va decisamente oltre a ciò che l'uomo può immaginare. La misura della bellezza di Gesù è oltre, è l'impensabile. Gesù conversa con Elia e con Mosè e questo è oltre, stravolge il pensiero dei discepoli e li spaventa. Gesù è anche quell'amato che la voce del Padre rivela nell'ombra di una nube.

Possiamo comprendere la misura dell'alleanza di Dio nella nostra vita? Possiamo comprendere l'amore di Dio e di Gesù per l'uomo? Se il fascino delle parole e del suo gesto abita con fascino la vita dell'uomo innanzi a Lui, il suo atto d'amore sulla Croce ci commuove e ci spaventa contemporaneamente, è uno sguardo che l'uomo fa fatica a reggere perché va decisamente oltre: è Lui nella sua libertà a farsi sacrificio d'amore per l'uomo, ora e per l'eternità.

“Ma voi chi dite che io sia?”

Dalla Basilica di Aquileia 39 appuntamenti insieme al vescovo Carlo per riscoprire il Vangelo di Marco alla ricerca di Gesù.

Ogni sera alle ore 18.00 per tutto il tempo di Quaresima sulle pagine Facebook arcidiocesi e Instagram [arcidiocesi_di_gorizia](#) e sul canale Youtube [chiesadigorizia](#) lettura integrale del Vangelo di Marco e commento del vescovo Carlo.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

L'ALLEANZA CON TUTTA L'UMANITÀ

Scheda BIMBI 3-8 anni – Fase prima evangelizzazione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi:

- a conoscere il personaggio di Abramo e l'Alleanza di Dio con tutti gli uomini;
- a riflettere sul significato della benedizione.

Contenuti catechistici

L'Alleanza con l'umanità

Nella seconda domenica di Quaresima il tema che predomina è la “benedizione” di Dio su Abramo e l'inizio della sua alleanza con l'umanità. L'obbedienza di fede di Abramo davanti a una prova tremenda viene accolta da Dio che in lui benedice tutti i popoli della terra, senza esclusione alcuna.

Abramo

Abramo risponde sempre “eccomi” e fa la volontà di Dio, anche se non capisce fino in fondo il senso delle sue richieste.

Innesto – Accoglienza

Si potrebbe iniziare l'incontro con il video *Le grandi storie della Bibbia: Abramo*. Il video lo puoi trovare al link: <https://www.youtube.com/watch?v=CTOtyxs4sLw>

Narrazione biblica

Ci sembra importante, soprattutto con bimbi piccoli, non dare per scontato che essi conoscano i vari personaggi dell'AT che incontreremo. Il suggerimento, dunque, è quello di prepararsi bene al fine di *narrare*, aiutati da immagini (vedi ad es. l'allegato), oggetti e quant'altro, l'episodio della prima lettura.

Sarà importante tenere comunque una Bibbia aperta al centro e si potranno leggere brevi “frasi chiave” del brano settimanale, ma pensiamo sia opportuno fare riferimento a qualche altro aspetto importante del personaggio in questione, per questo serve che la narrazione sia semplice e mediata dal racconto vivace di un catechista o di un genitore. Ovviamente più sono grandi i bambini, più si può leggere insieme tutto o parti del brano stesso.

Brano biblico

Dal libro della Genesi (22,1-2.9a.10-13.15-18)

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

²Riprese: «**Prendi tuo figlio**, il tuo unigenito che ami, **Isacco**, va' nel territorio di Mòria e **offrilo in olocausto** su di un monte che io ti indicherò».

¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷**io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare**; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché **tu hai obbedito alla mia voce**».

Simbolo

Le stelle

Il segno che Dio dona ad Abramo è una richiesta di continuare a credere e a sperare: «renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo» (*Gen 22,17*). È ancora una promessa, è ancora qualcosa da aspettare per il futuro. Dio gli mostra le stelle. Per credere, è necessario saper vedere con gli occhi della fede; sono solo stelle, che tutti possono vedere, ma per Abramo devono diventare il segno della fedeltà di Dio.

È questa la fede, questo il cammino della speranza che ognuno di noi deve percorrere. Se anche a noi rimane come unica possibilità quella di guardare le stelle, allora è tempo di fidarci di Dio. Non c'è cosa più bella. La speranza non delude (testo adattato di Papa Francesco).

Attività

Bene-dire – dire-bene

Nel racconto biblico si narra di come Dio colmerà Abramo di benedizioni e renderà la sua discendenza numerosa come le stelle del cielo. Nel rispetto delle prescrizioni anti-Covid, sarebbe bello che il sacerdote passasse a *bene-dire* i bambini del gruppo, ad uno ad uno, con un segno sul capo e le parole del Vangelo: *“Questo è il Figlio mio, l'amato”*.

Si potrà così spiegare in modo semplice il senso della BENEDIZIONE finale nella Santa Messa e quella che anche noi siamo chiamati a portare ad altri, dicendo bene di loro e incoraggiandoli a dare il meglio di se stessi.

Le stelle del firmamento (ritagliate in un materiale adesivo e decisamente “luccicoso”!) possono essere il segno con cui accompagnare la benedizione dei bambini e magari affidarne una decina a ciascuno da regalare agli amici, pensando a cosa possono *dir-bene* di loro.

Le stelle potrebbero essere attaccate ad un cartellone che riporta l'immagine di Abramo intento a guardare il cielo notturno (vedi allegato).

Inoltre, durante la s. Messa domenicale, si potrebbero attaccare altre stelle ad un cartellone che riproduce il firmamento, utilizzando anche in questo caso il disegno di Abramo (vedi allegato).

Strumenti

Video *Le grandi storie della Bibbia: Abramo*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, cartoncino per le stelle, cartellone, fotocopie dell'allegato, forbici, colori, penne, Bibbia e candela.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e una candela.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

Catechista:

«Anch'io voglio dirti come Abramo:

«Eccomi, Signore»,

e mi sembra di sentire la tua voce:

«Io sono qui per parlare con te».

I miei occhi non riescono a vederti,

ma il mio cuore mi dice che tu sei accanto a me,

pronto ad ascoltarmi.

Signore, ti incontro nel silenzio:

insegnami a pregare e a vivere nell'amore. Amen!».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

Allegato



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

L'ALLEANZA CON TUTTA L'UMANITÀ

Scheda BAMBINI 8-9 anni – Riconciliazione e Comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi:

- a conoscere il personaggio di Abramo e l'Alleanza di Dio con tutti gli uomini;
- ad aver fiducia di quanti vogliono il nostro bene;
- a capire quali gesti di bontà mi sta chiedendo Dio.

Contenuti catechistici

L'Alleanza con l'umanità

Nella seconda domenica di Quaresima il tema che predomina è la benedizione di Dio su Abramo e l'inizio della sua alleanza con l'umanità. L'obbedienza di fede di Abramo davanti a una prova tremenda viene accolta da Dio che in lui benedice tutti i popoli della terra, senza esclusione alcuna.

Abramo

Abramo risponde sempre "eccomi" e fa la volontà di Dio, anche se non capisce fino in fondo il senso delle sue richieste.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un racconto o una testimonianza.

1. Il Racconto

La fede (BRUNO FERRERO)

I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia. Le foglie pallide e ingiallite pendevano penosamente dai rami. L'erba era sparita dai prati. La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto. Le settimane si succedevano sempre più infuocate. Da mesi non cadeva una vera pioggia.

Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera nella piazza davanti alla chiesa per implorare la grazia della pioggia. All'ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza. Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede. Il parroco guardava ammirato le Bibbie, le croci, i rosari. Ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila. Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso.

2. La testimonianza

Michele Magone (1845-1859)

Incontrò s. Giovanni Bosco mentre il sacerdote attendeva il treno nella stazione di Carmagnola. Era il capobanda di un gruppo di monelli che alla vista del sacerdote scapparono. Lui no. Poche frasi scambiate con quel tredicenne bastarono a Don Bosco per vedere in lui un'anima preziosa che andava alla deriva. Fu invitato a venire all'oratorio e qui, con l'aiuto di Don Bosco trovò un ambiente che lo cambiò nel cuore tanto da diventare per i compagni un vero modello di vita piena nella gioia.

Nell'allegato 1 si trova una presentazione più ampia di Antonio Borrelli riguardo Michele Magone. Michele nella sua giovane vita si è trovato ad affrontare diversi problemi e difficoltà. Tuttavia, piano piano con l'aiuto di Don Bosco e del suo "angelo custode" riesce a diventare per i compagni un modello di fede e di vita nella gioia.

Spunti per la riflessione. I desideri sono un elemento che tiene in tensione la vita. Sono spinta, benzina per vivere con un senso. È importante scavare a fondo e riconoscerli. È importante, come ha fatto Michele, affidarli a qualcuno che possa guidarci verso la meta cui essi anelano: la gioia di vivere! E la gioia piena è il desiderio stesso di Dio per ognuno di noi.

- Quali sono i desideri che ti porti nel cuore?
- Chi sono le persone che oggi ti stanno aiutando a tirar fuori il meglio di te? Sei disposto a seguire i loro consigli?

Concludiamo questo primo passaggio introducendo la figura di Abramo. Anche lui aveva dei sogni, dei desideri: una terra, un figlio, una discendenza. Si è fidato e affidato completamente a Dio, il quale benedice, promette e realizza.

Narrazione biblica

Ci sembra importante, soprattutto con bimbi piccoli, non dare per scontato che essi conoscano i vari personaggi dell'AT che incontreremo. Il suggerimento, dunque, è quello di prepararsi bene al fine di *narrare*, aiutati da immagini (vedi ad es. l'allegato), oggetti e quant'altro, l'episodio della prima lettura.

Sarà importante tenere comunque una Bibbia aperta al centro e si potranno leggere brevi "frasi chiave" del brano settimanale, ma pensiamo sia opportuno fare riferimento a qualche altro aspetto importante del personaggio in questione, per questo serve che la narrazione sia semplice e mediata dal racconto vivace di un catechista o di un genitore. Ovviamente più sono grandi i bambini, più si può leggere insieme tutto o parti del brano stesso.

Brano biblico

Dal libro della Genesi (22,1-2.9a.10-13.15-18)

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

²Riprese: «**Prendi tuo figlio**, il tuo unigenito che ami, **Isacco**, va' nel territorio di Mòria e **offrilo in olocausto** su di un monte che io ti indicherò».

¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo

del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, **¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare**; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché **tu hai obbedito alla mia voce**».

Simbolo

Le stelle

Il segno che Dio dona ad Abramo è una richiesta di continuare a credere e a sperare: «renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo» (*Gen 22,17*). È ancora una promessa, è ancora qualcosa da aspettare per il futuro. Dio gli mostra le stelle. Per credere, è necessario saper vedere con gli occhi della fede; sono solo stelle, che tutti possono vedere, ma per Abramo devono diventare il segno della fedeltà di Dio.

È questa la fede, questo il cammino della speranza che ognuno di noi deve percorrere. Se anche a noi rimane come unica possibilità quella di guardare le stelle, allora è tempo di fidarci di Dio. Non c'è cosa più bella. La speranza non delude (testo adattato di Papa Francesco).

Attività

L'asinello

La/il catechista o l'educatore potrebbe chiedere ai bambini: quante e quali cose ci son chieste e spesso non riusciamo a capire perché dobbiamo farle? Prima di tutto sarà importante individuare le persone che quotidianamente fanno loro degli inviti/richiami (genitori, nonni, maestre, amici, allenatori, catechisti, etc...) e attraverso alcuni asinelli di carta (vedi allegato 2) è possibile trascrivere le richieste più frequenti e - per i bambini - dallo scopo meno "immediato". Con un breve passaggio anche sul Vangelo di questa settimana, possiamo far notare come Gesù ci insegni che l'obbedienza dei figli non è cieca sottomissione, ma è *una risposta d'amore ad una offerta d'amore*, che parte dagli adulti e ci interpella per il nostro bene.

Quindi, chiediamo ai bambini di scrivere su una stella di cartoncino che cosa Dio mi chiede fare ora come *segno di bontà* verso gli altri. Qual è il *desiderio* che mi invita a realizzare.

In un cartellone con l'immagine di Abramo (vedi allegato 3), ogni bambino, dopo aver scelto un asinello - quello che secondo lui riporta l'invito/richiamo più difficile da eseguire -, lo incollerà insieme alla propria stella.

Strumenti

Il racconto di Bruno Ferrero *La fede*, carta, fotocopie degli allegati 2 e 3, forbici, colori, penne, colla, video *Orme sulla sabbia*, Bibbia e candela.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e una candela.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

Vediamo insieme il video *Orme sulla sabbia*. Lo puoi trovare a questo link:

<https://www.youtube.com/watch?v=B8gp2wH9HyQ>

Breve momento di silenzio.

Tutti: «Signore,
ti ringrazio perché nel mio cammino
non mi fai mai mancare punti di riferimento sicuri:
la mia famiglia, gli amici, gli insegnanti,
gli educatori, i catechisti, i sacerdoti
e tutte le persone che mi vogliono bene.
Ti ringrazio, però,
perché tra i miei amici ci sei anche tu,
che cammini sempre con noi
e mai ci abbandoni.
Grazie, Signore,
perché anche tu sei per noi
un punto di riferimento. Amen».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

Allegato 1

Michele Magone (1845-1859)

Michele Magone, ragazzo nato a Carmagnola (Torino) il 19 settembre 1845, viveva come un 'birbante' come si definiva lui stesso, sempre in mezzo alla strada, orfano di padre, cacciato dalla scuola, difficile a domarsi, povero e abbandonato a sé stesso; a Napoli l'avrebbero definito "uno scugnizzo".

Incontrò s. Giovanni Bosco (1815-1888) mentre il sacerdote 'pescatore di giovani', attendeva il treno nella stazione di Carmagnola in una fredda sera di autunno.

Era il capobanda di un gruppo di monelli che passavano, intenti ad organizzare qualche brutta mascalzonata, alla vista del sacerdote tutti scapparono, ma lui no e come un generale in erba affrontò l'inaspettato personaggio.

Poche frasi scambiate con quel tredicenne scapigliato, bastarono a don Bosco per vedere in lui un'anima preziosa che andava alla deriva.

Dovendo prendere il treno in arrivo, gli diede una medaglia e gli disse di rivolgersi al viceparroco per spedirgli sue notizie; incuriosito Michele Magone si recò da don Ariccio a raccontargli l'incontro, il viceparroco visto la medaglia, capì e gli parlò di quel prete che a Torino aveva una grande casa a Valdocco, con centinaia di ragazzi che correavano, si divertivano e imparavano tante cose e se a lui sarebbe piaciuto andarci.

Al suo sì don Ariccio con il permesso della madre di Michele, la quale lavorava tutto il giorno per mandare avanti la famiglia, scrisse a don Bosco descrivendo il ragazzo superattivo ma 'buono di cuore', e tanto bisognoso di una guida e don Bosco rispose affermativamente di mandarlo a Torino.

Così salutata la commossa madre e i compagni di gioco, una mattina salì per la prima volta sul treno per Torino la capitale; l'impatto con l'opera di don Bosco fu positivo, il grande cortile l'attrasse subito e il suo incontenibile entusiasmo per il gioco, specie della "barrarotta" poté avere sfogo.

Gli fu dato come di regola, un "angelo custode", cioè un altro ragazzo più grande già dell'Oratorio, che gli avrebbe dato suggerimenti e l'avrebbe corretto con bontà dei suoi difetti, intemperanze, discorsi volgari, parolacce; Michele l'accettò di buon grado e lo ringraziava ogni volta che era ripreso.

A scuola ci andava, certo non di corsa perché bisognava lasciare il gioco; in breve divenne il capitano della sua squadra di 'barrarotta' che dalla sua venuta diventò invincibile.

Il vivere nell'Oratorio Salesiano era entusiasmante per l'ex monello; ma anche lui come capitò ad altri, un giorno cominciò ad intristire e perdere la vivacità consueta, il suo 'angelo custode' se ne accorse e chiese spiegazioni.

Non si trattava della crisi nostalgica che dopo un certo tempo assale chi cambia ambiente, vita e compagni; ma di qualcosa di più interiore, la consapevolezza di averne fatte di tutti i colori in quel periodo della prima giovinezza, per cui Michele non si sentiva degno degli altri compagni dell'Oratorio, i quali pregavano la Madonna e si accostavano all'altare per ricevere la Santa Comunione, mentre lui si sentiva sopraffatto dai rimorsi e dal dolore di non essere come loro.

Don Bosco intervenne con il suo fare paterno e materno e riuscì con parole appropriate a condurlo ad una confessione generale, che donò a Michele Magone tanta gioia e serenità.

Da quel giorno Gesù divenne il suo amico più importante, il suo carattere diventò più docile, ritornò ad essere "il generale di Carmagnola" nel guidare la sua squadra nel gioco e ad intervenire nelle situazioni scabrose che qualche compagno provocava; se riteneva necessario interveniva anche con i pugni, come quella volta che trovandosi con don Bosco a Piazza Castello di Torino, si azzuffò con violenza con un giovinastro che bestemmiava a più non posso, solo l'intervento del sacerdote riuscì a separarli.

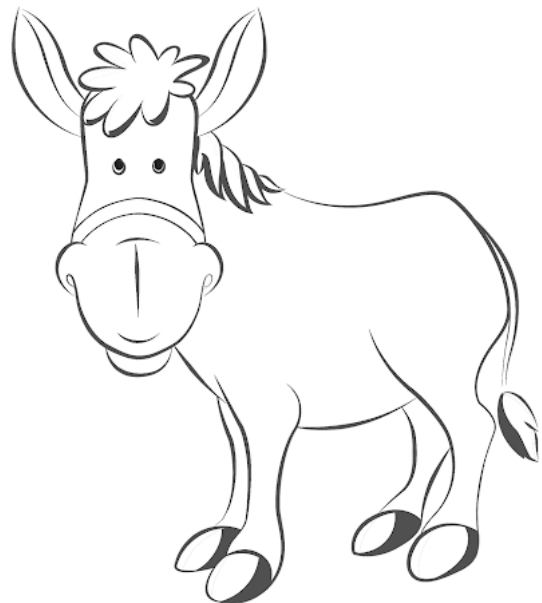
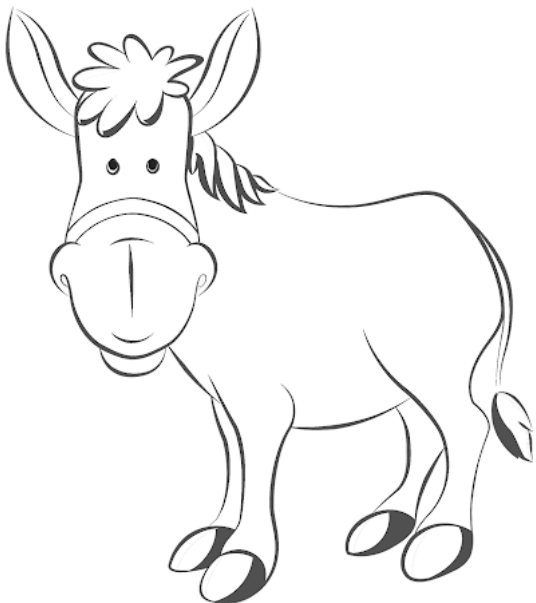
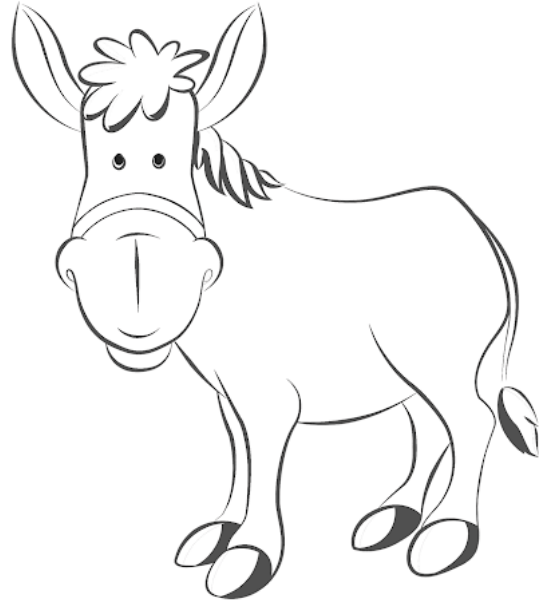
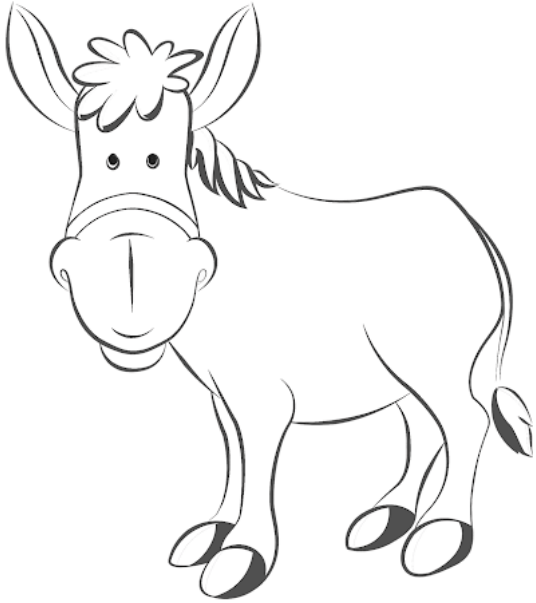
Fu tra i premiati, che don Bosco nell'agosto 1858, portò a trascorrere alcuni giorni di vacanza a Morialdo nel Monferrato.

Il 18 gennaio 1859 improvvisamente Michele accusò dei dolori allo stomaco, che già in precedenza si erano fatti sentire, ma la cosa non sembrò preoccupante all'infermeria dell'Oratorio.

Ma già a sera del 19 gennaio il male si aggravò pesantemente, fu chiamata la mamma e il medico d'urgenza, il quale visto le condizioni di respiro faticoso e pesante, tenendo presente l'impotenza della medicina di allora, sconsolato allargò le braccia.

Il 21 Michele era in fin di vita, forse per un'ulcera perforata o una peritonite non si sa, gli fu portato il Viatico e amministrata l'Estrema Unzione e poco prima della mezzanotte, con a fianco don Bosco, con cui scambiò edificanti pensieri superiori ad un ragazzo tredicenne, donò a Dio la sua giovane anima, mentre i compagni pregavano per lui nella Cappella dell'Oratorio.

Allegato 1



Allegato 3



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

L'ALLEANZA CON TUTTA L'UMANITÀ

Scheda BAMBINI/RAGAZZI 9-11 anni – Fase mistagogica post- comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bambini e/ i ragazzi:

- a conoscere il personaggio di Abramo e l'Alleanza di Dio con tutti gli uomini;
- a riflettere su come ci si senta a fidarsi e affidarsi a qualcuno e a Dio.

Contenuti catechistici

L'Alleanza con l'umanità

Nella seconda domenica di Quaresima il tema che predomina è la benedizione di Dio su Abramo e l'inizio della sua alleanza con l'umanità. L'obbedienza di fede di Abramo davanti a una prova tremenda viene accolta da Dio che in lui benedice tutti i popoli della terra, senza esclusione alcuna.

Abramo

Abramo risponde sempre "eccomi" e fa la volontà di Dio, anche se non capisce fino in fondo il senso delle sue richieste.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un video o una canzone.

1. Il video

Si potrebbe iniziare con il video *Il bambino sull'aereo*, che trovi al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=K3ldTuf-UCs>

«Un uomo osserva un bambino solo nella sala d'aspetto dell'aeroporto... ».

Inizia così il bellissimo racconto sulla fiducia che vede come protagonista proprio il bambino, apparentemente solo in quell'ambiente non adatto ad un piccolo della sua età.

2. La canzone

Si può iniziare l'incontro con la canzone *Lettera da Gerusalemme* dei The sun. Il video della canzone lo si può trovare al link: <https://www.youtube.com/watch?v=xXU5QioyeX0>

Dopo aver ascoltato (o letto) la canzone, confrontala con il testo biblico e ricerca dei riferimenti sul tema della "fiducia".

Nell'allegato trovi un articolo di Francesco Lorenzi, autore della canzone. Genere musicale, origine del testo, spiegazione del video e testimonianza di vita, sono i temi affrontati nell'articolo.

Lettera da Gerusalemme

Cosa c'è che ti porta via lontano? / Non lo vedi io sono qui, / su prendi la mia mano. / Chiudi gli occhi e mi troverai, / mi troverai qui di fronte a te. / Il tempo smette e non smette mai, / l'amore è oltre quello che sai / ma non temere, poi capirai. / Verso te io volerei, / per abbracciarti senza poi lasciarti mai.

Ma non è tempo, questo tempo / lo vedrai ti rialzerà e ti cambierà. / Solo credici e se non riesci lo farò / io per te, io con te. / Perché per te darei tutto quello che ho. / L'ho fatto e lo farò. / L'ho fatto e lo farò.

Vale la pena dare la vita per te ma tu non aver paura, / confida un po' di più tra questa riva e l'altra tua. / C'è un ponte vero e lo troverai / allora cosa ti porta via, / se ciò che cerchi è accanto a te / ed è reale e non è fantasia. / Rinascerai e scoprirai / che nulla è perso se è ciò che tu vorrai.

Se amerai, questo tempo / lo vedrai ci rialzerà e ci cambierà.

Solo credici e se non riesci lo farò / io per te, io con te. / Perché per te darei tutto quello che ho. / L'ho fatto e lo farò. / L'ho fatto e lo farò. / L'ho fatto e lo farò. / Lo rifarò...

Narrazione biblica

Ci sembra importante, soprattutto con bimbi piccoli, non dare per scontato che essi conoscano i vari personaggi dell'AT che incontreremo. Il suggerimento, dunque, è quello di prepararsi bene al fine di *narrare*, aiutati da immagini, oggetti e quant'altro, l'episodio della prima lettura.

Sarà importante tenere comunque una Bibbia aperta al centro e si potranno leggere brevi "frasi chiave" del brano settimanale, ma pensiamo sia opportuno fare riferimento a qualche altro aspetto importante del personaggio in questione, per questo serve che la narrazione sia semplice e mediata dal racconto vivace di un catechista o di un genitore. Ovviamente più sono grandi i bambini, più si può leggere insieme tutto o parti del brano stesso.

Brano biblico

Dal libro della Genesi (22,1-2.9a.10-13.15-18)

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

²Riprese: «**Prendi tuo figlio**, il tuo unigenito che ami, **Isacco**, va' nel territorio di Mòria e **offrilo in olocausto** su di un monte che io ti indicherò».

¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷**io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare**; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché **tu hai obbedito alla mia voce**».

Simbolo

Le stelle

Il segno che Dio dona ad Abramo è una richiesta di continuare a credere e a sperare: «renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo» (*Gen 22,17*). È ancora una promessa, è ancora qualcosa da aspettare per il futuro. Dio gli mostra le stelle. Per credere, è necessario saper vedere con gli occhi della fede; sono solo stelle, che tutti possono vedere, ma per Abramo devono diventare il segno della fedeltà di Dio.

È questa la fede, questo il cammino della speranza che ognuno di noi deve percorrere. Se anche a noi rimane come unica possibilità quella di guardare le stelle, allora è tempo di fidarci di Dio. Non c'è cosa più bella. La speranza non delude (testo adattato di Papa Francesco).

Attività

A proposito di fiducia

Si possono formulare alcune domande per invitare ciascuno a ripercorrere il testo biblico appena letto o narrato e cercare le risposte corrette: (vedi il rosso nel testo sopra)

- Cosa chiede Dio ad Abramo?
- Come si chiama il figlio di Abramo?
- Qual è il nome del territorio in cui va Abramo?
- Correggere di volta in volta insieme le risposte.

Si possono formulare alcune domande per verificare la *comprensione* del testo letto...

- Vi sembra normale la richiesta di Dio ad Abramo? Non è un po' esagerata?
- Quale è la cosa più difficile che vi hanno mai chiesto i vostri genitori...?
- ... E avete mai pensato che ve l'avessero chiesto per il vostro bene?

Si ascoltano le *risposte* dei bambini o dei ragazzi...

Il tutto deve essere concluso dal catechista sottolineando il concetto di "FIDUCIA", proprio sull'esempio dell'episodio di Abramo e Isacco.

Legati da un filo

Come ci si sente a "fidarsi" e ad affidarsi.

Obiettivo: Provare il significato del "fidarsi di qualcuno" ... quali sono le emozioni che sentiamo dentro di noi ... come superare la diffidenza? La paura delle relazioni con gli altri?

Temi e valori: fiducia, affidarsi, guidare, pastore, responsabilità, affidarsi.

Destinatari: ragazzi.

Occorre del filo bianco (da cucito) uno spazio ampio ed una benda per ogni ragazzo. I ragazzi si dividono a coppie un ragazzo viene bendato. L'altro diventa la sua "guida". Si pongono seduti l'uno di fronte all'altro. Il filo di circa 2mt di lunghezza viene legato ai mignoli della mano destra di entrambi. Il filo non si deve rompere ed essere sempre teso. Il ragazzo bendato deve lasciarsi guidare dall'altro. Il percorso è libero, ed inizia nel momento in cui la "guida" è pronta ad alzarsi in piedi. L'importante è "non ingarbugliarsi".

Dopo tre minuti circa ci si scambia di ruolo.

Le emozioni e le sensazioni che si hanno durante il percorso vengono riportate nel gruppo. La paura che il filo si strappi, il timore che l'altro ti faccia inciampare... la paura iniziale del "fidarsi" dell'altro.

Strumenti

Video *Il bambino sull'aereo*, la canzone *Lettera da Gerusalemme* dei The sun, supporto multimediale per vedere e ascoltare video e/ canzone, filo, bende, Bibbia e candela.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini o ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e una candela.

Aiutiamo i bambini o i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Tutti:

«Veniamo anche noi con te,
Signore Gesù,
accogli il nostro desiderio di seguirti.
Tu sei il nostro Maestro e la nostra Guida.
Aiutaci ad ascoltare la tua Parola,
insegnaci a stare vicino a te, a seguirti,
a saper accettare ogni giorno la nostra piccola croce. Amen».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *segno della croce*.

Allegato

Vale la pena dare la vita per te? (FRANCESCO LORENZI)

A Gerusalemme questa domanda interroga il cuore in modo più forte.

Gerusalemme: spirito e terra, vita eterna e vita incarnata, luogo spartiacque della Storia e delle storie, tra cui la mia e quella dei The Sun.

Dal 2011 frequentiamo assiduamente il Medio Oriente e la canzone che oggi pubblichiamo, "**Lettera da Gerusalemme**", è frutto di anni di ascolto, concerti, silenzi, preghiere e incontri tra quelle strade impolverate, tra pietre cariche di storia e volti bruciati dal sole.

Fin dalla prima stesura dei brani per il **nuovo album**, nell'estate 2019, in preghiera è emersa la chiamata a scrivere un pezzo ispirato all'evento pasquale, ma tremavo al solo pensiero di farlo. Chi può infatti riuscire davvero a cantare un amore così potente da far rinascere? Una rinascita così poderosa da ricongiungere tutto in sé e trasformare la realtà precedente e futura per sempre? Sapevo e so di non esserne all'altezza. Eppure il **Suo amore spinge oltre**, sempre, ci chiede di avere fiducia, e credo sia un suo marchio di fabbrica.

La musica può essere un ineguagliabile strumento di diffusione di speranza. Come ha dichiarato Andrea Bocelli ieri, in vista del concerto che terrà domenica nel Duomo di Milano: «si celebra la fiducia nella vita che vince». Nei momenti di prova collettiva, la risurrezione di Cristo ci spinge oltre. Oltre noi stessi, oltre la paura. "**Lettera da Gerusalemme**" canta e sussurra questo abbraccio d'infinita tenerezza, lo fa in un modo diverso da come l'immaginario comune usualmente lo trasmette. **Una chitarra acustica arpeggiata**, una di accompagnamento, **una voce cantata piano** e una leggera orchestrazione che aumenta di intensità in corrispondenza della frase

centrale del testo. Un brano che nasce quindi dalla **contemplazione** dell'imperscrutabile **mistero** con il quale ogni persona in ricerca prima o poi si confronta: **la passione e la risurrezione di Gesù**.

[...] Considerando il peso del tema trattato, la canzone che è nata è molto diversa da come io stesso potevo immaginarla. Quel che scrivo può far dubitare, potreste chiedervi infatti: «*scrivi tu la canzone, come fai a non essere in grado di dirigerla?*». Capisco la possibile obiezione. Provo a spiegare. Quando è arrivata la melodia, con parole, armonia, arpeggio ecc., tra me e me mi sono detto: «**Una canzone così dolce? Così... tenera? Sulla Passione?**». Ero molto colpito, disorientato.

Insieme alla talentuosa disegnatrice veneta Lisa Pizzato, abbiamo prodotto un videoclip interamente disegnato a mano (oltre 5000 disegni), per narrare questo **Amore così potente**, ma gentile, dolce, rispettoso. **Un amore al contempo paterno e materno**. La protagonista della storia è una bimba, emblema di ogni persona, simbolo di quel puro bambino che vive in ognuno di noi, epicentro dell'amore di Dio. In un mondo che fatica sempre più a proteggere i piccoli, **l'attenzione ai giovanissimi diviene centrale nella missione musicale e nei progetti formativi e solidali dei The Sun**.

L'amore e il sacrificio, **la morte e la speranza**. Temi che erano stati archiviati frettolosamente dall'uomo che non doveva chiedere mai, oggi sono tornati alla ribalta attraverso **una pandemia** che, spogliandoci, si trasforma in **occasione di rinascita** e nuova consapevolezza.

Ascoltando il brano, molti potrebbero pensare che si tratti di una scelta artistica **espressione del periodo attuale del covid-19**. Come mi ha fatto notare una giornalista italiana a New York, emergono infatti parole e frasi che sembrano scritte ora, puntualmente, così come l'idea di un video completamente disegnato a mano. **Invece, tutto è maturato lo scorso anno, così come la decisione di pubblicare la canzone il 9 aprile** – data accreditata da molti studiosi come giorno della resurrezione di Cristo. L'inizio del **Triduo Pasquale 2020 coincide con la data storica della risurrezione di Gesù**: una perfetta unione tra sacrificio e rinascita, congiunzione che, in punta di piedi, anche questa piccola canzone sussurra tra i tanti frastuoni del mondo.

Quest'anno sarà **una Pasqua diversa**, unica, per molti solitaria. Se la tentazione di rattristarci ci farà visita, ricordiamoci fraternamente gli uni gli altri che abbiamo ragioni ben più forti per rallegrarci, con fiducia: **Cristo è risorto e ci ripete ancora che è valsa davvero la pena dare la vita per noi**.

Buona visione e condivisione del video di **Lettera da Gerusalemme**.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

L'ALLEANZA CON TUTTA L'UMANITÀ

Scheda RAGAZZI 11-14 anni – Cresima

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i ragazzi:

- a conoscere il personaggio di Abramo e la prima Alleanza tra Dio e l'uomo;
- a riconoscere l'atto di fede di Abramo e l'amore di Dio;
- a capire come la fede sia un dono, che richiede di essere curato e alimentato nel tempo;
- a considerare come la fiducia in Dio sia fondamentale nelle difficoltà.

Contenuti catechistici

L'Alleanza con l'umanità

Nella seconda domenica di Quaresima il tema che predomina è la benedizione di Dio su Abramo e l'inizio della sua alleanza con l'umanità. L'obbedienza di fede di Abramo davanti a una prova tremenda viene accolta da Dio che in lui benedice tutti i popoli della terra, senza esclusione alcuna.

Abramo

Abramo risponde sempre "eccomi" e fa la volontà di Dio, anche se non capisce fino in fondo il senso delle sue richieste.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro l'analisi di un quadro di Marc Chagall: *Il sacrificio di Isacco*.

Nell'allegato trovi tutto il materiale per la presentazione.

Narrazione biblica

Ci sembra importante non dare per scontato che essi conoscano i vari personaggi dell'AT che incontreremo. Il suggerimento, dunque, è quello di prepararsi bene al fine di *narrare*, aiutati da immagini, oggetti e quant'altro, l'episodio della prima lettura.

Sarà importante tenere comunque una Bibbia aperta al centro e si potranno leggere brevi "frasi chiave" del brano settimanale, ma pensiamo sia opportuno fare riferimento a qualche altro aspetto importante del personaggio in questione, per questo serve che la narrazione sia semplice e mediata dal racconto vivace di un catechista o di un genitore. Ovviamente più sono grandi i bambini, più si può leggere insieme tutto o parti del brano stesso.

Brano biblico

Dal libro della Genesi (22,1-2.9a.10-13.15-18)

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

²Riprese: «**Prendi tuo figlio**, il tuo unigenito che ami, **Isacco**, va' nel territorio di Mòria e **offrilo in olocausto** su di un monte che io ti indicherò».

¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷**io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare**; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché **tu hai obbedito alla mia voce**».

Simbolo

Le stelle

Il segno che Dio dona ad Abramo è una richiesta di continuare a credere e a sperare: «renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo» (*Gen 22,17*). È ancora una promessa, è ancora qualcosa da aspettare per il futuro. Dio gli mostra le stelle. Per credere, è necessario saper vedere con gli occhi della fede; sono solo stelle, che tutti possono vedere, ma per Abramo devono diventare il segno della fedeltà di Dio.

È questa la fede, questo il cammino della speranza che ognuno di noi deve percorrere. Se anche a noi rimane come unica possibilità quella di guardare le stelle, allora è tempo di fidarci di Dio. Non c'è cosa più bella. La speranza non delude (testo adattato di Papa Francesco).

Attività

L'anagramma

Questa attività si compone di due fasi di gioco.

Nella prima fase del gioco per ogni gruppo o singolo ragazzo vengono posti su un tavolo 12 foglietti, riportanti ognuno una lettera scritta colorata. Queste lettere inizialmente vengono dal catechista o educatore disposte in ordine sparso formando una parola priva di senso (es. RAMEIDOSICRI), che sarebbe l'anagramma della parola "MISERICORDIA". Ai ragazzi, però, non viene detto a quale parola appartengono le lettere (ovvero MISERICORDIA), perché sarà compito loro scoprirlo, ma l'unico indizio che gli viene fornito è che tale parola esprime uno dei concetti rilevanti emersi nella lettura biblica ascoltata.

Regole del gioco: Ai ragazzi viene dato un margine di tempo (es. 5 minuti), fissato dal catechista o educatore, entro il quale devono cercare la parola di senso alla quale le lettere fanno riferimento. I ragazzi possono avvalersi di illimitati tentativi durante il tempo del gioco, disponendo e spostando le lettere come vogliono per cercare di decifrare l'anagramma.

La prima squadra (o il primo ragazzo) che arriva a comporre la parola "MISERICORDIA" guadagna 5 punti ed un vantaggio di 30 secondi sulle altre squadre (o sugli altri ragazzi) da utilizzare nella seconda fase del gioco. Inoltre alle altre squadre (o agli altri ragazzi) viene dato ancora 1 minuto di tempo per arrivare da soli a decifrare anche loro la parola e guadagnare così 1 punto, altrimenti se non ci riescono gli viene rivelata dal catechista o educatore.

Una volta che il gruppo (o il ragazzo) è arrivato a comporre la parola MISERICORDIA, si può partire da essa per domandarsi perché la Misericordia sia un concetto chiave emerso nella Lettura biblica e cosa essa esprima. La risposta la si lascia formulare ai ragazzi mediante la seconda fase dell'attività.

Nella seconda fase del gioco, dopo che i ragazzi hanno trovato la parola anagrammata "MISERICORDIA", essi vengono invitati a comporre con le lettere a disposizione tutte le parole di senso possibili, entro un tempo fissato dal catechista o educatore (es. 5 minuti). Le parole composte vengono riportate su una lista.

Ogni parola trovata fa guadagnare alla squadra (o al ragazzo) 1 punto. Tuttavia vi sono due parole "jolly", conosciute solo dall'animatore, ovvero AMORE e DIO, che se rintracciate fanno guadagnare alla squadra (o al ragazzo) ognuna 5 punti.

L'obiettivo è riuscire a trovare più parole possibili rispetto le altre squadre (o altri ragazzi) in gioco. Vince la squadra (o il ragazzo) che ha conseguito il maggior punteggio.

Al termine della seconda parte del gioco, in riferimento alle due parole jolly, viene fatto notare ai ragazzi come la nozione di "MISERICORDIA" include al suo interno due concetti chiave importanti, che ne spiegano il significato: AMORE e DIO.

Catechesi: ritornando a riflettere insieme su cosa si intenda per MISERICORDIA, viene fatto notare ai ragazzi che essa altro non è che espressione dell'AMORE di DIO. La/il catechista o l'educatore metterà in luce in che modo nella Lettura Abramo ha fatto esperienza della misericordia di Dio (ricevendo la benedizione divina e la salvezza del figlio) e contestualmente sottolineerà come tale grazia sia la risposta da parte di Dio al grande atto di fede e fiducia compiuto da Abramo.

Aereoplanini

I ragazzi realizzano individualmente, sotto la guida passo-passo del/la catechista o educatore, un aeroplano di carta e lo personalizzano, decorandolo come loro desiderano. La/il catechista o l'educatore avrà cura di illustrare il significato catechetico dell'attività ai ragazzi. L'aereoplanino può essere considerato, infatti, un'immagine simbolica della fede, personale di ciascuno, che permette alla nostra identità di "volare", superare gli ostacoli (le situazioni di sofferenza) e le distanze, raggiungendo un obiettivo che va oltre le nostre attese. Inoltre la realizzazione dell'aereoplanino di carta è espressione di come la fede sia un dono (dato dalla consegna del foglio ai ragazzi), ma nello stesso tempo qualcosa che si costruisce e consolida nel tempo, in base all'esperienza personale di ciascuno (espressa dalla personalizzazione dell'aereo), carica di speranza (simboleggiata dall'aspettativa di volo dell'aereo).

Una volta realizzato il proprio aeroplano di carta, i ragazzi dovranno cercare di farlo volare, lanciandolo il più lontano possibile, magari facendogli raggiungere un particolare obiettivo. Possono lanciarlo uno alla volta (a significare la relazione personale che esiste tra Dio e l'uomo nella fede) oppure collettivamente (a ricordare che la nostra fede è ecclesiale e si inserisce nel cammino di fede dell'intera comunità cristiana).

Strumenti

Immagine *Il sacrificio di Isacco* di Marc Chagall, tessere con lettere della parola "MISERICORDIA", fogli di carta, penne, pennarelli, Bibbia e candela.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e una candela.

Aiutiamo i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Insieme:

«Ci chiami ad annunciare la tua Parola:

aiutaci, Gesù, a vivere come Te

e ad essere strumenti della tua pace.

Rendici annunciatori credibili della tua parola:

insegnaci a guardare gli altri come li guardi Tu,

ad ascoltare come ascolti Tu,

ad amare come ami Tu.

Dalla contemplazione sul monte Tabor,

guidaci all'impegno nella vita di ogni giorno.

E donaci di ritornare lì ogni volta che ci sentiamo smarriti,

per riposarci e ricaricarci alla tua presenza,

dall'alto allungare lo sguardo verso l'orizzonte

e ripartire ogni volta con coraggio e pieni di speranza. Amen».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *segno della croce*.

Allegato

7. Sopra Sara, un secondo angelo, avvolto di luce bianca, indica sullo sfondo l'immagine di un Cristo "Uomo dei dolori" che sale al Calvario, portando la sua croce, e dietro di lui un ebreo in fuga, memoria evidente dell'Olocausto, della Shoah!

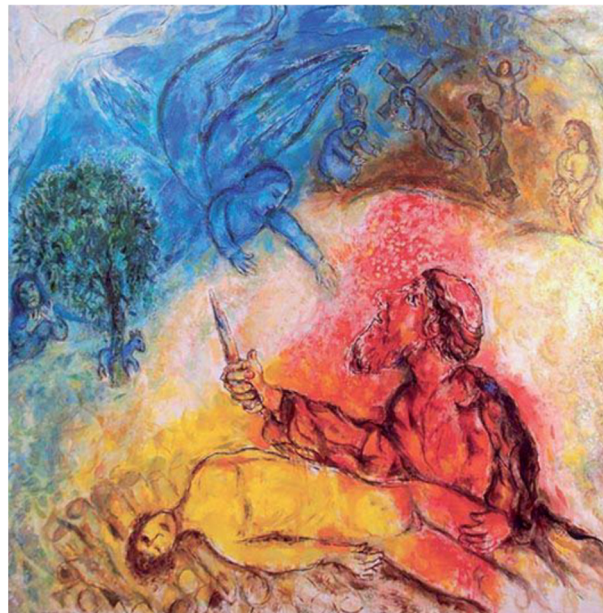
6. A sinistra, dietro l'arbusto ai cui piedi sta il capretto che prenderà il posto di Isacco nel sacrificio, appare Sara, figura materna presente, anche se non fisicamente, a questo momento (non compare nella pagina biblica). Possiamo solo immaginare quanto il suo dramma sia tremendo, al pari di quello di Abramo.

8. Il sacrificio di Isacco viene quindi interpretato come un prefigurazione di quello di Cristo e, nello stesso tempo, anche di quello del popolo ebraico.

1. La composizione è strutturata su una diagonale ascendente/discendente che fa incrociare lo sguardo di Abramo, rivolto verso l'alto, con la figura angelica che cala dal cielo per venire verso di lui.

5. Il contrasto dei colori crea una tensione accentuata: il giallo ed il rosso che avvolgono Abramo ed Isacco suggeriscono l'idea di un fuoco rituale, che unisce padre e figlio in un solo olocausto, mentre l'azzurro dell'angelo segna l'irruzione divina nella storia degli uomini.

4. La sua postura, inoltre, richiama l'immagine di Adamo inanimato.



2. Il dettaglio della mano con il coltello sacrificale è davvero emozionante: tutto si ferma e rimane come cristallizzato in questo gesto sospeso.

3. Sotto questa mano, Isacco è dolcemente disteso sulla catasta di legna: sembra abbandonarsi all'evento.

Sacrificio di Isacco, Marc Chagall, 1966

Commento all'opera

La tela del Museo di Nizza dedicata alla figura di Abramo mostra il patriarca nel momento culminante dell'episodio del sacrificio di Isacco. La pagina di Genesi 22,1-19, narra della prova di Abramo chiamato ad un atto di fede totale e drammatico. Chagall da buon ebreo, sa entrare a fondo e poi mostrarci la tragedia interiore di questo padre per quel figlio tanto atteso, che lui aveva accolto come dono divino, ma che ora è chiamato a lasciar andare, poiché non è un suo possesso.

La composizione, ispirata ad un dipinto di Rembrandt custodito all'Ermitage di San Pietroburgo, è strutturata su una diagonale ascendente/discendente che fa incrociare lo sguardo di Abramo, rivolto verso l'alto, con la figura angelica che cala dal cielo per venire verso di lui. Il dettaglio della mano con il coltello sacrificale è davvero emozionante: tutto si ferma e rimane come cristallizzato in questo gesto sospeso. Sotto questa mano, Isacco è dolcemente disteso sulla catasta di legna: sembra abbandonarsi all'evento. La sua postura, inoltre, richiama l'immagine di Adamo inanimato, come si può vedere nella prima tela della Creazione dello stesso museo. Anche il contrasto dei colori crea una tensione accentuata: il giallo ed il rosso che avvolgono Abramo ed Isacco suggeriscono l'idea di un fuoco rituale, che unisce padre e figlio in un solo olocausto, mentre l'azzurro dell'angelo segna l'irruzione divina nella storia degli uomini. Altri due particolari aggiunti da Chagall meritano una nota poiché fanno risaltare l'originalità della sua interpretazione: a sinistra, dietro l'arbusto ai cui piedi sta il capretto che prenderà il posto di Isacco nel sacrificio, appare Sara, figura materna presente, anche se non fisicamente, a questo momento (non compare nella pagina biblica). Possiamo solo immaginare quanto il suo dramma sia tremendo, al pari di quello di Abramo. Sopra di lei, un secondo angelo, avvolto di luce bianca, indica un altro dettaglio del quadro: con un'apertura sorprendente, Chagall raffigura sullo sfondo l'immagine di un Cristo "Uomo dei dolori" che sale al Calvario, portando la sua croce, e dietro di lui un ebreo in fuga, memoria evidente dell'Olocausto, della Shoah! Il sacrificio di Isacco viene quindi interpretato come un prefigurazione di quello di Cristo e, nello stesso tempo, anche di quello del popolo ebraico.

Nel racconto biblico del sacrificio di Isacco si incontra un Dio che viene presentato come colui che chiede l'obbedienza a un comando che sembra prospettare la rinuncia alla propria vita. L'Assoluto chiede tutto e, in questa luce, Abramo è presentato come modello di fede per tutti, come l'uomo capace di accettare il misterioso paradosso. Con la richiesta di sacrificare Isacco, Dio sembra però contraddire radicalmente la propria parola di vita. Isacco aveva realizzato finalmente la promessa divina: uccidere questo figlio equivaleva perciò a negarla, e a rinunciarvi dopo aver sperimentato la gioia. La promessa che Dio aveva fatto ad Abramo nella scena dell'Ospitalità ora viene negata da quella stessa parola che fa ritornare tutto di nuovo alla sterilità con la sua richiesta di morte. È la manifestazione dell'incomprensibilità di Dio, un Dio che non può mai essere identificato con nulla, neppure con i suoi doni, neppure con la realizzazione delle sue promesse.

Chagall stesso aveva vissuto sulla sua pelle l'esperienza critica del distacco, non solo quando erano morti i suoi familiari e la sua prima moglie, Bella, ma anche quando dovette lasciare i bambini orfanelli, ai quali era stato incaricato di insegnare arte in una colonia russa: la pagina autobiografica del testo *"La mia vita"*, del 1922, che racconta questo episodio di abbandono contiene espressioni che rivelano il profondo dolore provato dall'artista.

Non a caso, il racconto si presenta come una prova che raggiunge Abramo nel suo rapporto con Dio, nel suo rapporto di obbedienza e di fede. Non è una semplice prova sulle virtù della giustizia, forza, temperanza, come quelle precedenti. Qui la prova è più profonda, è su come Abramo accoglie il Dio della salvezza, il Dio della libera iniziativa e della promessa da cui ormai dipende la sua vita. E questo fatto crea una situazione drammatica. Il dipinto di Chagall interpreta

in modo magistrale tale smarrimento: basta guardare il volto disorientato, anzi stordito, di Abramo, per capire il dolore che gli stringe il cuore e la sua crisi tremenda. La prova peraltro appartiene al dono stesso e interpella la modalità con cui può essere ricevuto. In questo episodio la prova permette di mettere in luce se Abramo ha ricevuto il dono di Dio, che è Isacco, impadronendosi con gelosia, o se lo lascerà essere un segno della relazione libera e gratuita tra Dio e lui stesso, in vista della vita.

Isacco per il fatto di essere un dono diviene un segno. Questo segno è orientato verso un di più, non è solo il compimento di un desiderio: è anche qualcosa di più grande, anzi di totale. Solo la fede nel donatore, cioè in Dio, può permettere ad Abramo di vivere il dono del figlio in questa modalità che apre a sua volta a donare, a lasciar partire, senza trattenere gelosamente il dono quasi fosse un possesso. È bello comprendere che Dio con la sua generosità non lascia Abramo solo nella condizione di ricevente. Dio vuole che diventi anche lui donatore, e lo diventa attraverso la fede. Se il dono di Dio è gratuito, anche l'uomo può e deve donare gratuitamente. Ora, solo la fede contiene questa gratuità. Per la fede Abramo può entrare in ciò che sembra contraddittorio, continuando a fidarsi di Dio, a dire bene di lui «Scegliendo di riconsegnare il figlio ricevuto a Dio, che non lo riprende, Abramo permette al ragazzo di divenire il dono ri-donato, il segno della reciproca relazione tra lui e il Signore» (suor Grazia Papola).

Come abbiamo già evidenziato, Chagall, era imbevuto della tradizione dei maestri chassidici, portata più alla mistica che alla speculazione rabbinica, e questa mistica egli è stato capace di tradurla con una grande immediatezza, come vediamo anche nelle tele di Nizza. Un filosofo moderno, Bachelard, ha scritto di lui: «Chagall legge la Bibbia e subito i passi biblici diventano luce per tutti». Davvero riconosciamo che il dipinto del Sacrificio di Isacco fa diventare luce, colore e forma questo brano della Scrittura in cui, insieme ad Abramo, anche noi siamo messi a confronto con un Dio che ci aiuta a comprendere che in fondo è proprio vero che “generare è lasciar partire”!

Questo discorso non vale solo per un genitore nei confronti di un figlio, ma anche per un educatore rispetto al suo allievo, per un autore rispetto ad un libro, per un ingegnere rispetto ad un progetto... e anche per un artista rispetto alla sua opera! Così forse possiamo ritrovare nel dipinto di Chagall quello spirito che ha portato lui stesso a fare delle sue opere una “donazione” per il Museo del Messaggio Biblico di Nizza. In tal modo le sue creazioni hanno iniziato a vivere una loro vita, autonoma, che le conduce ad assumere una identità propria e sempre nuovi significati, anche in assenza del loro autore: e questa cosa, per Chagall, faceva già parte della natura stessa del creare queste tavole fin dall'inizio. Infatti, «dal punto di vista temporale, non accade che “prima” si generi e solo “poi” si lasci partire, come se quest'ultimo gesto dipendesse da un atto di volontà e dunque si potesse pensare che il generante potrebbe anche non lasciar partire: è l'atto generativo stesso che crea davanti a sé una realtà che, nel momento in cui è delineata, è già partita. Colui che l'ha generata, se non la lascia andare la fa morire, perché le impedisce di essere ciò che è stata chiamata ad essere» (Daniele Loro).

Questo discorso vale anche per la Chiesa: «Il lasciar andare è un imperativo anche per la Comunità Cristiana? In che senso in quale misura? Che cosa significa per una Comunità riconoscere il diritto all'autonomia di pensiero e di scelta dei suoi componenti?» (Franca Feliziani Kannheiser).